DOMINIQUE MILLET-GÉRARD, *Paul Claudel et les Pères de l'Église*

Riccardo Benedettini

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/12075>

DOI: 10.4000/studifrancesi.12075

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2018

Paginazione: 164

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Riccardo Benedettini, «DOMINIQUE MILLET-GÉRARD, *Paul Claudel et les Pères de l'Église*», *Studi Francesi* [Online], 184 (LXII | I) | 2018, online dal 03 juillet 2018, consultato il 17 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/12075> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.12075>

Questo documento è stato generato automaticamente il 17 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

DOMINIQUE MILLET-GÉRARD, *Paul Claudel et les Pères de l'Église*

Riccardo Benedettini

NOTIZIA

DOMINIQUE MILLET-GÉRARD, *Paul Claudel et les Pères de l'Église*, Paris, Champion, 2016, «Poétiques et esthétiques XX^e-XXI^e siècles» 30, 484 pp.

- ¹ Questa monografia costituisce uno studio ampio e documentato su Claudel e i Padri della Chiesa. Dominique Millet-Gérard, che aveva già scritto molto sul poeta (rammento solo: *Anima et la Sagesse*, 1990; *Claudel thomiste*, 1999; *Claudel, la Beauté et l'Arrière-Beauté*, 2000; *La prose transfigurée*, 2005, alcuni volumi di corrispondenze, 2005, 2008, 2012; numerosi articoli su rivista o in atti di convegno), propone ora, già a partire da un'intelligente e acuta «Introduction» (pp. 11-16), una serie di interrogativi che torneranno nel testo, acquisendo un preciso rilievo e cercando di presentare delle risposte al quesito «Que représentent ces "Pères" pour Claudel?» (p. 13). Questi grandi scrittori, ispirati, costituiscono una facile *auctoritas* per Claudel o sono invece un riferimento sicuro, risultato di vaste e precise letture, si chiede l'A. che, per la definizione di Padri della Chiesa, rinvia alla categoria fissata dalla concezione tridentina.
- ² Nei sedici capitoli in cui è articolato il volume, l'A. dedica la prima parte del libro («La découverte des Pères par Claudel», pp. 17-82) alle letture giovanili di Claudel fino al 1927 (Pascal, Bossuet, Dante), ad un periodo di *apprentissage sur le tas* che va dal 1929 al 1941, all'età d'oro della patristica *claudélienne* che arriverà fino alla morte del poeta, avvenuta nel febbraio 1955. La seconda parte («Les Pères fondateurs: Grégoire, Augustin, Denys», pp. 83-191) sottolinea come la lettura fatta da Claudel dei Padri fosse molto più intuitiva che erudita: il soffermarsi sui tre nomi più frequenti e sui grandi temi patristici – o reputati tali – illustrati dal poeta, permette di indicare le ragioni stilistiche dell'interesse di Claudel per i Padri della Chiesa: sorta di *maîtres à penser*, la

loro influenza sembra ben combinarsi col lettore *fantaisiste*. La terza parte («Le “bédouin de l'exégèse” et la caution des Pères», pp. 193-297) riprende i documenti mostrati in precedenza e intende mettere in luce il rapporto di Claudel, scrittore di testi direttamente dedicati alla Bibbia, con il mondo degli esegeti, centrale nella Francia del periodo: la questione patristica, qui studiata anche rinviando agli intermediari cui Claudel ricorse (quei «vecteurs, filtres et paravents», Pascal e Bossuet, che danno il titolo al primo capitolo di questa sezione), diventa un modo per difendere la propria lettura del testo sacro. Infine, la quarta parte («Poétique patristique», pp. 299-421) pone Claudel nel campo degli ermeneuti più che in quello degli esegeti: il testo sacro è la lingua di Dio, portatore di un significato non solo spirituale ma anche del segreto del linguaggio: «C'est dire que scruter le texte sacré et en découvrir le tissu figuratif est une participation au double acte créateur divin» (p. 436), come è ripreso nella «Conclusion» (pp. 423-436). Il volume si chiude con una «Bibliographie» (pp. 437-457) e tre indici: «Index des œuvres de Claudel» (pp. 459-462), «Index biblique» (pp. 463-468) e «Index nominum» (pp. 469-479).